

**Plebano.** No! no!

**Brin.** ...del Governo, di aver istituite queste scuole.

Sia l'onorevole presidente del Consiglio, sia l'onorevole Villari hanno parlato con molto affetto ed eloquenza di queste scuole, e del loro vivo interesse perchè esse possano servire alla diffusione dell'influenza e della coltura italiana nelle colonie estere, e specialmente nel Mediterraneo.

Ora io vorrei realmente che questa unanimità di concetti fosse tradotta in atto con un voto della Camera; e ciò non tanto per l'interno, poichè tutto si riduce ad una questione di cifre, e tutti siamo concordi nel non fare quelle economie che potrebbero compromettere il buon ordinamento di quelle scuole, ma quanto per l'estero dove questo voto produrrà un grande effetto.

Infatti, non sarebbe bene, nè giusto che fuori d'Italia si potesse supporre che il Ministero attuale abbia minor interesse per queste scuole di quello che aveva il precedente. Ora, per svolgere il mio ordine del giorno, non avrò che da ripetere le parole eloquenti dell'onorevole Villari. Egli ha detto: non facciamo una questione di danaro. Io ho trascritto proprio le sue parole che sono queste: discutiamo pure se, riordinando e consolidando le scuole, si possa fare economie senza comprometterne l'efficacia; non facciamo una questione polica; è una questione sulla quale siamo tutti d'accordo. Discutiamo solo se i mezzi che domandiamo sono sufficienti.

Ed io lo seguirò volentieri su questo terreno, ma d'altra parte è da notare che da due giorni discutiamo e non abbiamo potuto risolvere questa questione, perchè, se vi fossero organici, se si sapesse quali sono le scuole che si vogliono sopprimere, quali i direttori, quali le cattedre da diminuire potremmo facilmente essere tutti d'accordo. Ma, dal momento che non abbiamo presenti gli organici, non rimane che raccoglierci tutti sopra il concetto, che si vuole, cioè, che queste scuole rispondano allo scopo supremo di aiutare la diffusione della influenza politica italiana, specialmente nel Mediterraneo, facendo, però, tutte quelle economie che sono possibili.

Questo è stato il concetto dell'onorevole Finocchiaro Aprile, e questo fu il concetto espresso dall'onorevole presidente del Consiglio. Spero, quindi, che l'onorevole presidente del Consiglio accetterà il mio ordine del giorno. Capisco che egli potrebbe rispondere: se comincio a cedere su questo punto, possono dubitare del mio fermo proposito di fare le economie. Ma io credo che, tanto il presidente

del Consiglio, quanto il Ministero tutto hanno dimostrato un proposito così fermo di fare le economie, che la questione delle 100 mila lire non potrebbe mai far sorgere il minimo dubbio sul loro proposito.

Quando l'onorevole presidente del Consiglio ha dichiarato (e non poteva fare una dichiarazione più efficace a questo riguardo) che molte economie che ha dovuto proporre gli schiantavano il cuore, eppure le ha dovute proporre, io domando, come mai può venire il dubbio nella Camera e nel paese che il Ministero voglia cominciare a cedere riguardo alle economie?

Io, per mia parte, insieme con quei pochi amici che concordano con me posso dichiarare che abbiamo votate tutte le economie introdotte in questo bilancio, e anche quelle che la Commissione del bilancio ha proposto, e sulle quali il presidente del Consiglio ha fatto alcune riserve.

Ora io dichiaro, fin da ora, che approvo tutte le economie introdotte negli altri bilanci e per quello della marina, sul quale ho maggiore competenza, dichiaro che accetto tutte le economie proposte dall'onorevole ministro della marina perchè le considero saggissime.

Io, quindi, trattandosi di una questione così importante che interessa la dignità e l'influenza del paese all'estero, pregherei il presidente del Consiglio e la Camera di mettersi d'accordo in un solo concetto. E questo è il significato del mio ordine del giorno, che non poteva certo pretendere di essere svolto con quella eloquenza con la quale ha parlato l'onorevole ministro della pubblica istruzione. (*Approvazioni*).

**Presidente.** L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare. (*Segni di attenzione*).

**Di Rudini,** presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri. Debbo anzitutto ringraziare cordialmente e sinceramente l'onorevole Brin pel modo col quale egli ha svolto il suo ordine del giorno; lo ringrazio, non solo per la cortesia della quale fu largo verso di me, ma lo ringrazio altresì pel sentimento conciliativo al quale le sue parole sono state ispirate.

Però, ormai, io debbo notare che la questione, come si poneva ieri, si compendia in queste due cifre: 1,033,000 e 800,000; ed io avevo già fatto un passo innanzi, accettando l'emendamento dell'onorevole Sonnino, appunto perchè ispirato da quei medesimi sentimenti che oggi l'onorevole Brin ha manifestato.

E, in verità, pare a me che i sentimenti così bene espressi dall'onorevole Brin sarebbero molto meglio espliciti, se egli facesse questo atto d'abne-